

S'inaugura stasera il Festival di prosa

# Tra le novità italiane c'è Goldoni

Il teatro comico riproposto modernamente - Gli spettacoli più attesi

Dal nostro inviato

VENEZIA, 15. Il XXIII Festival internazionale del teatro di prosa che inaugura domani sera, 16 settembre, con *Love's Labour's Lost* di Shakespeare, nella messiniana Old Vic di Bristol — a parte le considerazioni possibili sulla giustezza della sua formula sulla validità della sua organizzazione, ci si presenta con alcuni motivi di indubbio interesse.

Per noi spettatori e critici italiani, naturalmente, primo motivo di suggestione è la presenza in cartellone di spettacoli italiani, tre «no». La prima è *Il confidente* di Diego Fabbrì, che verrà rappresentato dalla Compagnia De-Illo-Valli-Falk-Albani. Il solerte e fecondo autore folle (ma di un cattolicesimo stimolato da una sua problematica spesso sul filo dell'eros), su suggerimento di un conformismo, anche se più totemico in superficie, che è profondo del valori culturali non è davvero nuovo all'arte di un commedia in prosa; e se da due o tre anni (a parte la ripresa, l'ancoraggio, di una sua opera che data anni fa proprio a Venezia, in «prima» della compagnia, e cioè *La bugiarda*) aveva un poco in disparte, che ora tenta un rilancio di un dramma di un'epoca del *Confidente* sarà di Giorgio De Lullo. Seconda novità è *La coscienza di Zeno*, l'azione drammatica di Tullio Pericoli dal romanzo di Italo Calvino. Regia di Luigi Squarzani. Compagnia dello Stabile di Verona.

Ahi, qui i cuori si agitano. Non ci alzeranno gli inchiostri di una nuova edizione di *Teatro comico* di Carlo Goldoni. E allora, si può obiettare, la novità è nel fatto che il testo, che verrà messo in scena dal Teatro Stabile di Trieste con la regia di Brindano Conti, è stata compiuta una rievocazione di un testo del teatro comico, la prima delle famose «sedici commedie nuove» che Goldoni scrisse per la stagione 1750-1751. E allora, una specie di manifesto della riforma goldoniana. Quella riforma che, attraverso le interpretazioni, di tanti dell'Ottocento, ci è stata come una specie di «commedia pulita» della Goldoni. Il teatro comico, la prima delle famose «sedici commedie nuove» che Goldoni scrisse per la stagione 1750-1751. E allora, una specie di manifesto della riforma goldoniana. Quella riforma che, attraverso le interpretazioni, di tanti dell'Ottocento, ci è stata come una specie di «commedia pulita» della Goldoni. Il teatro comico, la prima delle famose «sedici commedie nuove» che Goldoni scrisse per la stagione 1750-1751.

Ma di quello che occorre superare, per fare un teatro della borghesia veneta del Seicento, non teneva il maggior consenso in una sezione dedicata al teatro per i ragazzi, e verranno inaugurate domani, contemporaneamente all'inizio della serie di spettacoli, due mostre fotografiche relative alla storia del Festival e all'arte teatrale (scenografia e regia) di questi ultimi decenni.

Arturo Lazzari

# Charles si congratula



PARIGI — Dopo la prima di «Bobino», una commedia musicale che li ha visti insieme sul palcoscenico, Charles Aznavour si congratula, con un bacio, con Juliette Greco (telefoto)

Le giornate del XXVII Festival musicale di Venezia

# Tra vecchio e nuovo il «Gruppo» di Roma

Schietto successo di «Stabat Mater» del polacco Penderecki e di «Don Chisciotte» di Giacomo Manzoni

Dal nostro inviato

VENEZIA, 15. Ancora una giornata doppia, non comportante però soliti mortali, per lo meno da parte degli esecutori. La doppietta del Festival si è ieri, infatti, destreggiata assai meglio. Nel pomeriggio si sono fatti avanti nelle sale Apollinee della Fenice non tanto diremmo gli autori d'una nuova scuola romana, quanto gli strumentisti del Gruppo di musica da camera di Roma: un complesso di rilievo che, però, per la sua stessa struttura, sembra condizionare e limitare lo spazio creativo dei compositori; i quali debbono contentarsi di quel che passa il convento: obbedisce, cioè, a un canone di stile, di violino, violoncello, contrabbasso e percussioni. Inoltre, mentre in certe occasioni di Musica Nuova, senza comunque un'esperienza di un certo disaggio nel volersi strappare da qualche cosa che è ancora nel loro sangue, cioè gli strumenti, ma sono ancora usati nell'adombrare, con qualche mascheratura, certe antiche intemperie o eleganze stravaganti, che in altri, soprattutto hanno inusato la composizione di Claudio Gregorati (proprio lui).

Rita Pavone parla di Netinho

«Sono contenta che Luiz Franco abbia affermato e confermato la sua intenzione di sporsarsi, ma certo questo movimento è un po' diverso da quello di Rita Pavone interrogata nella sua villa di Arcevia in merito alle dichiarazioni fatte dal batterista brasiliano Luiz Franco (Netinho). La cantante ha poi smentito nella maniera più assoluta che la vicenda sentimentale sia una trovata pubblicitaria, affermando che lei e il giovane batterista esiste realmente un sentimento d'amore. «Non certo un amore travolgente o appassionato», ha precisato la cantante, «ma un sentimento di affetto e di tenerezza come quello che si collegano due giovani che si conoscono da poco tempo».

Arturo Lazzari

A Londra, nonostante le calorose accoglienze

# «Amleto»: in dubbio gli inglesi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15. L'Amleto di Zeffirelli è andato in scena al Teatro nazionale inglese, preceduto dalla attesa che di solito si crea per ogni nuova interpretazione (specie straniera) in terra inglese. Il prestigio del regista (il cui nome è ben noto al pubblico londinese) e il fatto che l'ultimo e più ambizioso Amleto italiano fosse stato scelto dallo stesso sir Laurence Olivier, costituivano gli altri elementi di interesse.

Leo Vestri

La prova non era delle più felici. Nella circostanza, il particolare significato che Zeffirelli ha voluto dare alla sua regia non è andato perduto ed è stato discusso. Ma il colorito tributo di battimenti al calor del sipario, è stata tuttavia evidente una certa perplessità di fronte al più ardito tentativo di una svolta, colta durante gli intervalli, tendevano al dubbio per l'effetto distante di certi quadri di sapore operistico e per la loro disuguaglianza stilistica.

Un applauso a scena aperta è andato alla bravissima Anna Maria Guarnieri nella scena della piazza di Orefa Giorgio Albertazzi si è meritato generose lodi anche se qualcuno ha fatto osservare come al bravo attore italiano mancasse, nella parte di Amleto, una certa convinzione e intuizione. Spettacolo che ha fatto l'ottimo Mario Senechal che ha dato agli inglesi un Polonio giusto, colorito e pieno di umore: gli è stata tributata una vera e propria ovazione.

Lo schieramento della critica inglese era steso una dei più arguti. Per Zeffirelli, dopo lo strepitoso successo di Giulietta e Romeo con attori inglesi in questo stesso teatro, nel 1961, e il meno felice tentato con l'Otello, a Stratford, un anno fa, il suo Amleto è stato un successo. E l'incoraggiamento — malgrado le riserve — non gli è mancato.

# Napoli anno dodici Festival-cavia (con le solite polemiche)

Forse sarà un bel Festival, che si sa: ma è un fatto che gli organizzatori della dodicesima rassegna di canzoni napoletane non siano particolarmente felici. Il capo della Cava e prosa (parlando di Festival) si susseguono a ritmo tale da non lasciare tempo al pubblico di pensare alle canzoni. In questo quadro, lo spazio a disposizione del Festival — che inizia domani sera al Politeama — è ristretto e con poca aria. Ma la sera del 16 settembre, primo secondo, quella finale sul primo canale) possono ancora fare il «miracolo». Bideri e gli altri che si sono accollati il peso del Festival.

Le canzoni

Ammore 'm vion di Mogol-Donida (O. Manoni - N. Gallo); Ammore siente di Maresca-Pagano (B. Filippini - M. Marcolini); Spettacolo di Pallotti-Palmieri (X-M. Del Po); Chiu luntano d'una luna di Russo-Forle (E. D'Ambrà - M. Accidenti); Cerco di Falpo (Quarta - C. Villa); L'orso 'o cerro di Filibello-Fanucci (A. D'Angelo - E. Janacek); Intimità di Zanfagna-Gallo (N. Gallo - N. Soprano); Vanna Carolina di Testa-Sciorilli (Roberto - A. Marcolini); Upprare a tutt' bene di Fiore-Mazzocco (P. Gaillard - M. Doris); Na cosa bella di Gigli-Simonetti (D. Modugno - X. Napoli); C'est fini di Mascolo-Piccolo-Bonusto (L. Lucidi - F. Bonusto); Napoli è una di De Crescenzo-Bruni (A. Testa - S. Brunni); Niscuno 'o sto canone di Amendola-Gagliardi (G. Silvi - P. Gagliardi); Nord e Sud di Menegazzi-Nini Rosso (F. Rezzonico - S. Brunni); Nna m'abbrazza di De Mura-Gigante-De Anzels (A. Fierro - M. Doris); Si turnata di Nisa-Salerno (N. Arieglano - S. Bruno); Sole e iuglio di Craxio - A. Acampora; Scutto (A. Testa - M. Re); Sulamete a mia di Migliacci-Zambini (G. Guardabassi - C. Villa); Torricurde Carme di Minieri-Romano (I. Marcolini - X.); Teneramente di Pugliese-Vinci (A. D'Angelo - R. Thomas).

«La suora giovane» scelto per il Festival di Londra

La Commissione del British Film Institute e chiusura della XXV Mostra d'arte cinematografica di Venezia, ha scelto per l'VIII Festival di Londra il suo giovane di Bruno Paolinelli, proiettato al Lido Fuori Mostra.

hanno fiducia. Ma a scanso di rischi, hanno chiesto addirittura ai cantanti di sfilare per le strade di Napoli. Un po' di pubblicità non fa mai male. I cantanti, capitanati dall'abile Mike Bongiorno e accompagnati da vari complessi bandistici, tra i quali spiccava quello della portuale, stuniti dal giro della città firmando autografi. Una volta, non si sarebbe fatto. I cantanti andavano per le strade? Eppure, da quando Sanremo ha cominciato a vacillare e Radaelli ha avuto l'idea del «Cantaggio», e i cantanti hanno fatto il giro della città firmando autografi. Una volta, non si sarebbe fatto. I cantanti andavano per le strade? Eppure, da quando Sanremo ha cominciato a vacillare e Radaelli ha avuto l'idea del «Cantaggio», e i cantanti hanno fatto il giro della città firmando autografi.

I tempi cambiano e anche gli scettici vacillano. Cantanti e autori, editori e organizzatori protagonisti del XII Festival sono ora tutti legati al stesso canale. O la vanità sarebbe essere il loro motto, o la spacca.

Questo Festival è infatti, per molti versi, un esperimento. I tempi cambiano e anche gli scettici vacillano. Cantanti e autori, editori e organizzatori protagonisti del XII Festival sono ora tutti legati al stesso canale. O la vanità sarebbe essere il loro motto, o la spacca.

Avremo dunque una canzone napoletana scelta per il Festival di Londra? Non ci metterò a indovinare. Ma se il Festival di Londra è un successo, non ci metterò a indovinare. Ma se il Festival di Londra è un successo, non ci metterò a indovinare.

# Fai TV programmi

contro canale

Inverosimile appalto

La tradizione degli «originali televisivi» non è una delle più felici ed edificanti: salvo alcune rarissime eccezioni, questi lavori, se ci si perdoni il troppo facile gioco di parole, sono innanzitutto assai poco originali. In parte, ciò può anche dipendere dalla realtà non di mezzo televisivo, e quindi dalla difficoltà di reclutare autori che riconoscano nella televisione un nuovo, appassionante mezzo di espressione, con caratteristiche in gran parte differenti da quelle del teatro tradizionale. Ma, più ancora di questo, il fenomeno va attribuito alla limitatezza di espressione, alla ristrettezza di contenuti che la TV consente: tutti che si possono affrontare e approfondire attraverso il cinema ed il teatro, alla TV sono assolutamente tabù. Ciò è tanto vero che trova conferma in altri generi di spettacoli originali televisivi, quelli di varietà, ad esempio, la cui funzione, nella vita e nel costume, riesce tanto raramente ad esercitarsi con successo, perché il «far ridere» è divenuto un concetto astratto, e non potendosi andare a cercare negli avvenimenti quotidiani, nella vita e nei costumi nazionali, lo si cerca affannosamente, quanto invano, in un inesistente Olimpo dell'umorismo.

Così, nel campo degli «originali televisivi», dei lavori di prosa, del teatro scritto appositamente per il piccolo schermo, si rimbecilla perlopiù nell'ormai saturo terreno del giallo e del poliziesco.

L'appalto, l'originale televisivo visto ieri sera sul secondo canale, non faceva eccezione alla regola, anche se si è accennato, di passaggio, al fatto che l'azione si svolgeva in Italia.

Il titolo avrebbe potuto lasciar supporre che nel lavoro si affrontassero certi aspetti ben noti della speculazione edilizia, che sono, d'altra parte, ben stati affrontati in campo cinematografico. Invece, tale aspetto era tralasciato soltanto vagamente e astrattamente: Gianni Balzani, autore, appunto, dell'«Appalto», ha imbastito la storia di una società di ladri ed è venuta fuori una trama sulla via della redenzione, ottengono l'appalto dal comune per la costruzione del nuovo tribunale, battendo imprese più grosse e raccomandate, e o m e quella del cinghio del sindaco: ed è qui che, messisi accennato vagamente ad una certa ben nota corruzione. Ma l'interesse dell'autore è subito parso rivolto al lato paradossale della vicenda, al fatto, cioè, che dei pregiudicati potessero battere il suo piano dell'onestà di incensurati, seppure intrinseci, proprietari di più ortodosse imprese edilizie. Ora, questo paradosso avrebbe potuto trovare una sua gustosa e valida ragione d'essere, se fosse stato sfruttato con spirito satirico ed ironico.

La regia di Carlo Di Stefano è riuscita, tuttavia, ad imprimere alla vicenda, non molto ricca di occasioni né di suspense, un ritmo piacevole, senza caricature eccessive e liti più inverosimili. Pulita la recitazione di tutti, vice

TV - primo

10,30 Film	per le zone di Bari e Milano: «Anni verdi»
18,00 La TV dei ragazzi	a) Corky, il ragazzo del circo b) Concertino: fantasia di musica e pupazzi
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15 I dibattiti	del Telegiornale: «Salute e gastronomia»
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00 Studio legale	«Deformazione professionale». Racconto sceneggiato
21,50 Parole e musica	Un programma di Achille Millo: «Ritratto di Leo Ferré»
22,35 Goffredo Bellonci	Ricordo a cura di G. Cattaneo e F. Simoncini
23,00 Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00 Telegiornale	e segnale orario
21,15 La cocuzza	di Giuseppe Casstori (replica)
22,30 Nana Mouskouri	e le sue canzoni
22,45 Notte sport	

Nana Mouskouri canta alle 22.30 sul secondo canale.

# Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6:35. Corso di lingua spagnola; 8:30: 16 e 30: Musica di Guido Panfili; 17:25: Nicola Misakowski; 18: Bellsguardo; 18:15: Piccolo concerto; 18 e 35: Peter Nero al pianoforte; 19: Certamina del Kipkur; 19:15: Il giornale di bordo; 19:30: Motivi in gloria; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi...; 20:25: Haensel e Gretel; di Engelbert Humperdinck; 22 e 25: Musica da ballo.

# Radio - secondo

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 23:30. Benvenuto in Italia; 8: Musica del mattino; 8:40: Canta Enzo Guarnieri; 8:50: L'orchestra del giorno; 9: Fantagramma italiano; 9:15: Musica leggera; 14 - 14:55: Piccolissimo; 11:40: Il portacanale; 12-12:20: Tema in brio; 12:20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alla sera.

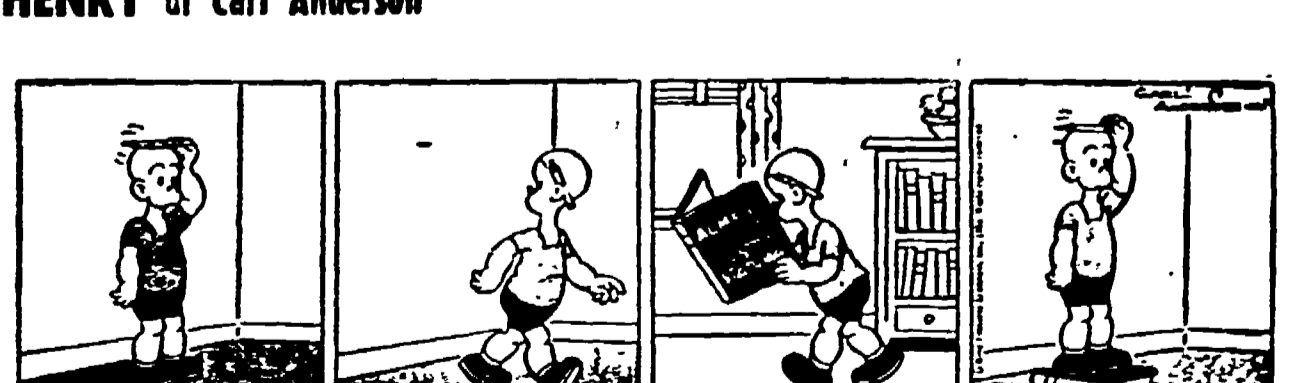
# Radio - terzo

18:30: La Rassegna. Problemi della scuola; 18:45: Ernesto Halfter - Eschiche; 19: Riccardo di Gino Luzzatto; 19:20: De Nittis e gli impressionisti; 19:30: Concerto di ogni sera; Georg Philipp Telemann; Ludwig van Beethoven; Paul Hindemith; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Giorgio Friedrich Haendel; 21: Il Giornale del Terzo; 21:20: Costume; 21:30: Il XVII Festival internazionale di Musica Contemporanea di Venezia; 22:15: Costume e satira nella poesia di oggi; 22:45: La musica, oggi; Earle Brown.

# BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendor!



# HENRY di Carl Anderson



# NIMBUS

